

CIASA de ra REGOLES

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

AGGIORNAMENTI LEGISLATIVI SULLE REGOLE

La Regione positiva verso le proposte di Regole d'Ampezzo e Consulta

La Regione Veneto ha accolto alcune proposte avanzate dalle Regole d'Ampezzo e dalla Consulta della Proprietà Collettiva per aggiustare alcuni aspetti legislativi in materia di Regole e di gestione del territorio.

Fondamentale, in tal senso, il sostegno del Consigliere regionale Guido Trento, da sempre attento alle tematiche regoliere e agricole.

La recente legge regionale n° 9 del 25 luglio 2008 porta quindi alcune novità positive nel nostro settore, che possiamo di seguito riassumere.

Imprenditori Agricoli (art. 49): ai fini dell'accesso ai contributi del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 le Regole sono equiparate agli imprenditori agricoli professionali (IAP). Questa precisazione era necessaria per superare alcune difficoltà burocratiche nell'accesso ai finanziamenti europei sulla costruzione di nuove stalle da parte delle proprietà collettive. Paradossalmente, proprio le Regole che per loro natura si occupano di pascoli erano escluse dalla opportunità di chiedere il sostegno europeo, in quanto non formalmente riconosciute come imprenditori agricoli professionali. Questa nuova norma faciliterà le iniziative regoliere su nuove stalle e aziende di allevamento del bestiame, come ad esempio la nuova stalla che le Regole Ampezzane intendono costruire ai Ronche.

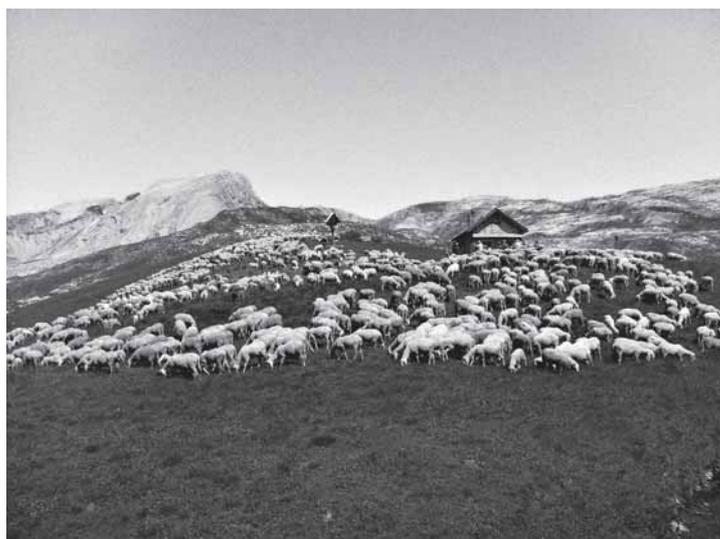
Cambi di destinazione (art. 50): i mutamenti di destinazione del terri-

torio antecedenti all'entrata in vigore della legge regionale n° 26/96 e non perfezionati non necessitano più dei terreni sostitutivi e degli adempimenti formali di cui agli artt. 8 e 9 della l.r. 26/96. Si tratta di una norma mirata alla semplificazione delle procedure di riconoscimento del patrimonio regoliere utilizzato per usi turistici o diversi da prima del 1996, anno di promulgazione della legge regionale sulle Regole. Vi sono, infatti, diversi casi in cui la Regione ha chiesto i terreni sostitutivi e la procedura di cambio di destinazione per interventi sul territorio fatti nel passato, prima che la legge imponesse i vincoli sul territorio. Il problema riguarda soprattutto Regole di recente ricostituzione, nella cui definizione del patrimonio erano rimaste

in sospeso porzioni di territorio già utilizzate per piste o impianti di risalita. In Ampezzo e nel Comelico, dove le Regole sono disciplinate fin dal 1975, il problema risulta marginale, anche se può tornare d'attualità per concessioni precedenti. Con questa norma rimangono in essere tutti i vincoli sulla

proprietà, ma in pratica viene meno la necessità del vincolo dei terreni sostitutivi per le vecchie occupazioni dei decenni scorsi.

Raccolta funghi (artt. 12-15): le Regole possono chiedere la chiusura parziale o totale della raccolta di funghi sul loro territorio in particolari casi di degrado boschivo; il controllo sulla raccolta può essere fatto anche dai Regolieri con tesserino di guardia giurata; i proventi da sanzioni devono



essere reinvestiti sui beni regolieri laddove di competenza.

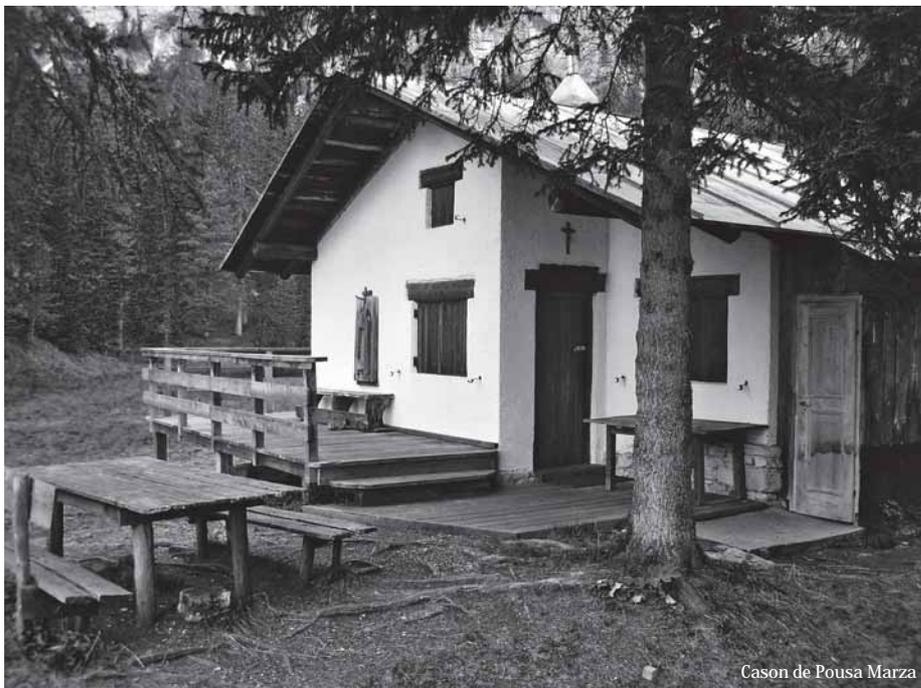
Viene dunque estesa la facoltà – anche al personale di sorveglianza delle Regole fuori Parco – di controllare e rilevare la correttezza sulla raccolta dei funghi da parte delle persone, autorizzate o meno.

Il Presidente rinuncia al suo compenso

Nel 2004 l'Assemblea dei Regolieri decise di riconoscere al Presidente delle Regole un compenso mensile per la sua carica istituzionale di Presidente del Parco, sia per le responsabilità che egli assume nei confronti della Regione e degli altri soggetti pubblici, sia per il molto tempo che dedica al governo dell'area protetta.

La Presidente in carica, Cinzia Ghedina, ha rinunciato fin dalla sua prima nomina a questa indennità, volendo svolgere il suo mandato per le Regole e per il Parco senza alcun compenso.

La Giunta Regoliera ne vuole dare testimonianza, ringraziando con stima Cinzia Ghedina e ricordandolo a tutti i lettori del Notiziario.



Cason de Pousa Marza

ASSEGNAZIONE CASONI 2008-2011 Ecco gli estratti

La Deputazione Regoliera ha provveduto anche quest'anno al sorteggio dei nominativi per l'assegnazione in affitto di alcuni casoni. Poco meno di cento le domande presentate, alcune delle quali sono però state scartate per mancanza dei requisiti previsti dal regolamento.

I Regolieri scelti dalla fortuna per l'ottenimento dei casoni sono stati:

Cason de Sotecordes	Paolino Gaspari "Leon"
Cason de Pousa Marza	Ernesto Franceschi "de Matia"
Cason de Cejura Granda / Pantei	Modesto Alverà "Pazifico"
Cason de Mandres	Flavio Gaspari "Coletin"
Cason de Cianpo dei Toulas	Odulia Alverà "Pazifico"
Cason ex-teleferica de Padeon	Gianfranco Pompanin "de Radeschi"

I contratti triennali avranno decorrenza dal 1° ottobre 2008.

Rimane a disposizione per un altro anno, per uso giornaliero gratuito dei Regolieri, il Cason de Castel: gli interessati possono prenotarsi in Segreteria.

Con l'occasione del sorteggio annuale, la Deputazione ha anche modificato una clausola del regolamento di assegnazione dei casoni, prevedendo che i lavori di ristrutturazione o miglioria che i Regolieri scelgono di fare non possono essere richiesti durante l'ultimo anno del contratto.

PROCESSIONE A OSPITALE

Giovedì 9 ottobre 2008 i Marighe invitano tutta la cittadinanza alla tradizionale processione e S. Messa di ringraziamento alla chiesa di S. Nicolò di Ospitale.



Partenza con autobus da Piazza Roma alle ore 8:00, oppure dalla casa cantoniera di Castel alle ore 8:15.

Vi aspettiamo numerosi.



Finanziamenti 2008 per il Parco d'Ampezzo

La Regione Veneto ha stanziato i fondi dei parchi per l'anno corrente; per il Parco d'Ampezzo sono stati assegnati 662.326,62 euro per le spese ordinarie e 169.374,40 euro per gli interventi straordinari, più un finanziamento straordinario per le attività di ospitalità nei parchi, per le quali la Regione ha stanziato 1 milione di euro complessivi, spartibili fra i cinque parchi veneti secondo criteri ancora da definire.

“LA MONTAGNA E IL DIRITTO”

Campi, boschi e pascoli visti con l'occhio del geografo e del giurista

E' stato presentato il 22 luglio, in Sala Cultura Don Pietro Alverà, “*La montagna e il diritto. Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici*”, un corposo studio di Elisa Tomasella e Antonio Ciaschi pubblicato dall'Istituto Nazionale della Montagna. Alla presenza di un folto pubblico, composto perlopiù di amministratori regolieri e di inte-

studiosa, introdotta dall'avvocato Olivieri, che ha illustrato gli elementi fondamentali per la spiegazione del “Sistema Montagna”, ha commentato con dovizia di particolari gli istituti giuridici che disciplinano le aree montane, soffermandosi in particolare sulle norme nazionali e comunitarie in tema di agricoltura e di tutela ambientale. Il volume, disponibile presso gli uffici delle Regole, rappresenta un valido punto di partenza per pro-

porre agli studiosi e agli amministratori delle istituzioni collettive un impegno indefettibile: attivarsi per rivalutare e conservare le potenzialità della proprietà collettiva, antico modello di gestione delle risorse naturali e dell'economia di territori spesso disagiati, che neppure il progresso più spinto è ancora riuscito a scardinare.

Ernesto Majoni



ressati alle vicende regoliere, Luigi Olivieri, Presidente dell'Istituto editore, e l'autrice del volume, avvocato del Foro di Belluno e dottore di ricerca in Diritto Agrario e Ambientale nazionale e comunitario, hanno disquisito sul tema dello studio, muovendo da un dato fondamentale. Non tutte le realtà giuridiche esercitano un'influenza sull'ordinamento positivo, e come tali vengono compiutamente regolamentate da esso. Soltanto la montagna, a differenza della pianura e della collina, ha avuto la capacità d'incidere sul diritto italiano e dell'Unione Europea, sia pubblico sia privato. Dopo il necessario inquadramento della nozione di montagna (la cui definizione esatta è oggetto di ricerca in vari ambiti, ormai da decenni), in relazione alle prerogative culturali, sociali e politiche che la distinguono dal resto del territorio, l'avvocata Tomasella ha proposto agli ascoltatori numerosi spunti di riflessione sul suo lavoro. La

AUTUNNO: TEMPO DI FESTE

28 settembre 2008 – Festa a Valbona

La Regola Alta di Lareto organizza, per domenica 28 settembre 2008, la Festa de ra Monte de Valbona, presso la Casera de Valbona, con inizio alle ore 10:00. Alle ore 11:00 è prevista la benedizione del pascolo e del bestiame. Il ricavato della giornata, a offerta libera, sarà devoluto al Soccorso Alpino per la costruzione della nuova sede.

11 ottobre 2008 – Festa del desmonteà

Si informa la cittadinanza che il giorno sabato 11 ottobre 2008, con inizio alle ore 11:00, verrà organizzata la terza edizione della “Festa del desmonteà”, rassegna del bestiame, presso il piazzale della stazione, occasione per conoscere da vicino il mondo rurale d'Ampezzo e i suoi protagonisti.

All'evento parteciperanno anche le scuole elementari e medie di Cortina con un concorso fra gli allievi.



11 settembre, Festa a Croda da Lago

CENSIMENTO ANNUALE 2008 DEL CAMOSCIO NEL PARCO

Si registra una ripresa quantitativa e qualitativa

Durante l'estate vengono normalmente effettuati i censimenti annuali sulle popolazioni di camoscio da parte dei guardiaparco; è una pratica in uso da almeno 15 anni, condotta con metodo, periodicità costante e dalle stesse persone, sui vari gruppi montuosi dell'area protetta. Dopo l'epidemia di rogna sarcoptica e il conseguente crollo della consistenza numerica delle popolazioni, l'estate 2008 sta manifestando una lenta e progressiva ripresa, distribuita in modo disomogeneo fra i singoli massicci montuosi, ma con alcuni trend abbastanza costanti e significativi di cui cercheremo di dare ragione.

Giova ricordare che la consistenza massima che sia mai stata raggiunta nelle popolazioni di camoscio del Parco risale al 1999 ed ammonta a circa 1500 capi; tale dato è significativo perché rivela il raggiungimento di una ipotetica "capacità portante massima" degli ecosistemi, oltre la quale, in assenza di eventi epidemici e di grandi predatori, non vi erano più spazi e pastura disponibili per ulteriori incrementi di popolazione e si avviava un processo di emigrazione verso aree esterne ove fossero ancora disponibili idonee nicchie ecologiche.

Quel dato rimane quindi un fondamentale termine di paragone, probabilmente mai più raggiungibile, a cui fare comunque riferimento ogniqual-

volta si procede alla conta annuale. Parimenti, giova ricordare che la consistenza minima, registrata nel 2005 con l'esaurimento dell'evento epidemico, si era attestata sui 222 capi di camoscio, ovvero il 14,8% della consistenza iniziale. Era fin dall'inizio preannunciato che, una volta toccato il fondo, la ripresa sarebbe stata lenta ed incostante, in quanto soggetta a recrudescenze quasi certe della malattia e ad una serie complessa di fattori, ma i dati di quest'anno paiono piuttosto confortanti.

Il censimento complessivo di quest'anno ammonta a 409 capi di camoscio, ovvero il 27,2% della consistenza pre-epidemica. Essendo stato il massiccio del Cristallo il primo a subire l'attacco della malattia, è stato il primo a vederla esaurire ed il primo a beneficiare della successiva ripresa demografica ed è attualmente il più dotato (141 capi); anche i versanti a sud della Tofana e Col dei Bòs, nonostante un caso isolato di rogna riscontrato nella scorsa primavera, si stanno ben ripopolando (122 capi). Inspiegabilmente più lenta, nonostante la buona qualità degli habitat, è la ripresa sui gruppi della Croda Rossa e del Col Bechéi, che non superano, rispettivamente, gli 86 e i 60 capi censiti.

Il rapporto fra i sessi, costante dal 2005 in poi, in assenza di abbattimenti, si attesta sul 32% di maschi e il 68% di femmine. I capretti, censiti a parte e non considerati nel novero della popolazione stabile, in quanto ancora soggetti ad elevata mortalità, ammontano a 118; se consideriamo che le femmine censite sono 219 in totale, si può facilmente verificare che

ben il 54% delle femmine stesse ha partorito con successo ed è attualmente accompagnata dal piccolo.

I giovani che hanno superato l'anno di età, definiti "jahrling", sono il con-

tingente più importante per la valutazione delle capacità di ripresa della popolazione, in quanto costituiscono la quota di capretti sopravvissuti al primo anno e, al tempo stesso, il rincalzo per le nuove generazioni. Gli



jahrling contati nel 2008 sono 86; se rapportati ai 118 capretti, essi denotano un tasso teorico di sopravvivenza del 73%, ovvero un dato da ritenersi mediamente molto buono, segno di bassa concorrenza intraspecifica, di buone condizioni ambientali e di condizioni climatiche particolarmente favorevoli.

Altri dati significativi sono quelli dei maschi di età superiore ai 6 anni, che ammontano all'8,7% del totale e quello delle femmine di età superiore agli 11 anni, che sono il 10,5% del totale; questi dati denotano una presenza molto bassa di individui anziani, presumibilmente gli unici ad essere sopravvissuti all'epidemia e grazie ai quali le popolazioni stanno attualmente riprendendo la loro consistenza. Si noti che, negli anni in cui all'interno dell'area protetta venivano praticati abbattimenti selettivi, era proprio nell'ambito di queste due classi di età che veniva effettuata la quasi totalità dei prelievi venatori.

Un'ultima considerazione tecnica, rilevata dai guardiaparco, va ad integrare i dati numerici testé citati; i dati biometrici medi dei singoli capi, ancorché non rilevati con misurazione diretta, ma stimati con cannocchiale, rivelano un buono stato di salute delle nuove generazioni, con condizioni



volta si procede alla conta annuale. Parimenti, giova ricordare che la consistenza minima, registrata nel 2005 con l'esaurimento dell'evento epidemico, si era attestata sui 222 capi di

generali di pelame folto e di buona colorazione, con masse corporee al di sopra delle medie registrate negli ultimi decenni e con trofei ben sviluppati. L'attuale quadro demografico e biometrico denota quindi una situazione complessivamente buona, in ripresa quantitativa e qualitativa. La distribuzione per classi di età, con stragrande prevalenza di giovani, le ottime condizioni sanitarie e biometriche e la consistenza complessiva ancora abbastanza bassa rispetto all'optimum potenziale sconsigliano comunque, al momento attuale, qualsiasi intervento di abbattimento selettivo all'interno del Parco, fatti salvi i casi di abbattimento eutanascico e sanitario che ancora possono essere richiesti in casi eccezionali. Per inciso, nessun capo di camoscio malato di rogna è stato abbattuto nel 2008 dai guardiaparco a scopo di eutanasia; un solo capo è stato rinvenuto morto per la malattia stessa nello scorso maggio nell'area di Ròzes.

Michele Da Pozzo

CONCORSO FOTOGRAFICO 2008

Il 30 settembre scade il termine per presentare le foto del Concorso Fotografico promosso dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo in collaborazione con il CAI di Cortina.

**“La natura dolomitica nelle sue forme e colori:
LA PIETRA”**

Sono esclusi i manufatti.

Come lo scorso anno, vi sarà una categoria a parte riservata agli studenti delle Scuole Medie e Superiori, che riceveranno un premio a loro dedicato.

Il regolamento è disponibile presso gli uffici delle Regole d'Ampezzo

AGGIORNAMENTO “ALLARMATORI ACUSTICI”

Tutte le news su www.wildwarnreflektor.de

Dopo quanto pubblicato sul numero di Luglio 2008 di questo “Sfoi” ho cercato ulteriori informazioni sull'argomento “allarmatori acustici” per proteggere la selvaggina (ma anche gli automobilisti) dagli incidenti stradali con animali selvatici.

Tutti ormai conosciamo i paracarri di plastica, dotati dei classici catarinfrangenti bianchi da una parte e rossi dall'altra, orientati verso la sede stradale in modo da essere facilmente visibili dagli automobilisti.

In Val Pusteria, molti lettori avranno certamente notato, applicati alla faccia esterna dei citati paracarri di plastica, due catarinfrangenti rossi supplementari, orientati a 45° rispetto alla strada, in modo che il fascio luminoso dei fari dei veicoli in transito, riflettano luce rossa anche in direzione perpendicolare alla carreggiata, (quindi verso il bosco o i terreni circostanti), per allarmare eventuali animali in procinto di attraversare. (foto 1). I citati “allarmatori acustici” oltre ai 2 catarinfrangenti supplementari ad ampio spettro, migliorati nella efficienza ottica applicando argento vaporizzato, contengono anche 2 pannelli solari (mm. 85 x mm 25) che danno energia elettrica ad un circuito elettronico dotato di minuscoli altoparlanti. Sono sempre le luci dei veicoli in transito di notte ad attivare il sistema, accompagnando al riflesso di luce rossa, un particolare sibilo acustico, che si diffonde a 360° ed è efficace in un raggio di 100 metri.

È stato Google a trovarmi il sito (www.wildwarnreflektor.de) con tanto di “depliant informatico” di tutti i modelli di questi particolarissimi apparecchi, da cui ho tratto le foto allegate (foto 2 - vedi sito); con dentro addirittura il file audio che permette di ascoltare dal computer di casa il sibilo di questi “allarmatori acustici per la selvaggina”.

Vi ho anche trovato una relazione tecnica sul tema: “Akustische Wildwarner im Test” del Dr. Ernst Moser, che ne descrive la fase di collaudo, prova e messa a punto. Ecco a Voi un riassunto: Dal 2003 sono state effettuate delle prove con innovativi segnalatori acustici capaci di allarmare la selvaggina, lun-

go dieci tratti stradali opportunamente selezionati.

I criteri di scelta si estendevano a tutte le differenti situazioni stradali: dai profili longitudinali e trasversali fino a comprendere rettilinee, curve, tratti in pendio ed in trincea, con dossi, avvallamenti e cunette, nelle diverse larghezze delle carreggiate, perfino nelle differenti condizioni della vegetazione laterale: p.es. prati, diversi tipi di boschi consi-

derando

anche i frutti di cui gli animali si cibano.

I primi due anni vennero impiegati per ottimizzare il prodotto e per risolvere tutti i problemi via via sol-



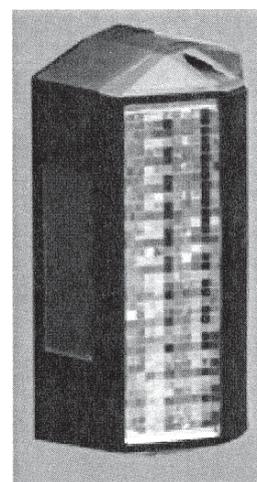
levati, attraverso le costanti apposite verifiche con i tecnici della azienda manifatturiera costruttrice.

Così dal 2005 è disponibile sul mercato un prodotto che dà risultati eccellenti.

Il vantaggio di questi allarmatori acustici della selvaggina sta anche nel fatto che l'attraversamento degli animali

non viene impedito.

Il fischio d'allarme è attivato dai veicoli che si avvicinano, accompagnato, quando visibile, dalla rifrazione ottica della luce, in modo da trattenere temporaneamente gli animali dall'attraversare la carreggiata, solamente



quando è (o sta per essere) percorsa da veicoli.

Per il restante tempo la selvaggina può liberamente attraversare come da sua

abitudine, perché gli allarmatori restano silenziosi e spenti. Va notato, tuttavia, che nel caso di strade con traffico intenso, gli animali non stanno ad attendere con pazienza il momento opportuno per attraversare, ma hanno la tendenza a muoversi lungo il ciglio della strada, in cerca di qualche varco alternativo.

Per questo motivo è necessario proteggere con gli allarmatori acustici le intere tratte interessate dall'attraversamento degli animali selvatici ed altresì proteggere accuratamente i possibili passaggi degli animali tra gli ostacoli che per loro sono insuperabili: (guard-rail, fabbricati, muri, recinzioni, ponti ecc.). I fari, compresi gli anabbaglianti, fanno "fischiare" i più recenti allarmatori della selvaggina già dalla distanza di 100 / 120 metri. Quindi anche alla velocità massima consentita sulle strade extraurbane, (90 km/h pari a 25 m/s) gli allarmatori vengono attivati con sufficiente anticipo, pari a 4/5 secondi sul passaggio del veicolo. È stata così raggiunta e documentata una riduzione complessiva degli incidenti con caprioli del 93,6%. Nei 5 anni di rilievi si è potuto praticamente escludere l'effetto della assuefazione, anche perché è stato accertato che gli animali adulti hanno comunque un periodo di rotazione sul territorio, di pari durata.

Attraverso una più accurata manutenzione degli allarmatori acustici della selvaggina, si può certamente aumentare di qualche punto la percentuale di riduzione degli incidenti con selvaggina, anche se il 100% di riduzione a largo raggio non potrà mai essere raggiunto. I lavori di manutenzione si concentrano principalmente nella revisione degli allarmatori dopo lavori di sfalcio, soprattutto quando le scarpate ed i terrapieni sono curati con attrezzi falcianti mossi da bracci idraulici.

Anche a seguito di lavori di lavaggio e dopo l'inverno è necessario un servizio di controllo, può capitare di trovare allarmatori danneggiati o distrutti.

Ulteriori controlli sono indispensabili quando i terreni agricoli adiacenti vengono lavorati meccanicamente: aratri, erpici barre falcianti e girafieno non si fermano davanti agli allarmatori.

Nei 5 anni di test su 89 allarmatori impiegati, 5 pezzi sono andati distrutti (da un incidente), 4 pezzi danneggiati e 3 sono spariti del tutto.

Sisto Menardi Diornista

GNON, CASAL E...SORAGNON

ALLA REDAZIONE

Stimada

"Ciasa de ra Regoles"

Anche ió son d'acordo con ce che à scritto Sisto Diornista sul numero de luio 2008 de "Ciasa de ra Regoles" a proposito de casal e soragnòn, e ve preo tanto de me 'l šcrie danóo.

Me dešpiaje soralduto che sée stà propio ra Regoles a proà a tirà via una usanza tanto bela e utile.

Sanin dapò

Ghedina Gemma "Macheto"

Anpezo, 29 de luio 2008

tazione ha scelto di riprendere l'uso del soprannome ampezzano anche nella corrispondenza e nei rapporti più formali con i Regolieri, rinfrescando una tradizione che di fatto non è mai venuta meno: nell'uso corrente del parlare d'Ampezzo, infatti, il soprannome di famiglia – e talvolta anche quello personale – sono usati normalmente per riferirsi a una persona o all'altra. Da questo numero del Notiziario, dunque, sull'etichetta che trovate sulla busta c'è anche il soprannome della famiglia regoliera, trascritto dal Catasto Generale. Invitiamo i Regolieri a controllare che non ci siano errori, comunicando in Segreteria eventuali correzioni che ritengano utili.

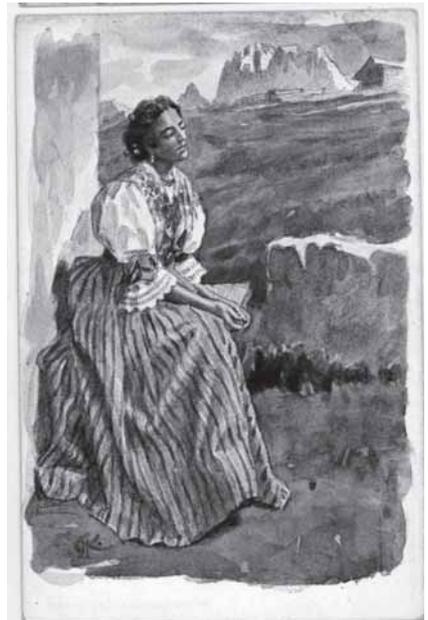
Una considerazione più ampia va fatta, comunque, sulla "evoluzione" di certi soprannomi: alcune famiglie o alcune persone sono oggi conosciute con soprannomi diversi da quelli originali scritti nel Catasto, in quanto anche i soprannomi cambiano con l'andare delle generazioni e l'uso di essi si modifica nel tempo. Fotografare un soprannome di famiglia come era usato cent'anni fa può non essere, oggi, più segno distintivo per la tale famiglia o per la tale persona, in quanto sostituito da altro soprannome più comunemente usato: lo stesso si verificava nei secoli scorsi, quando l'uso del soprannome negli scritti era assai più raro.

Per questo motivo anche l'aggiornamento dei soprannomi a Catasto può risultare utile, e può essere quindi fatto su richiesta dei singoli interessati.

La proposta avanzata nello scorso numero del Notiziario da Sisto Menardi "Diornista" non è rimasta inascoltata e ha portato la Giunta e la Deputazione Regoliera a riflettere sulla reintroduzione del soprannome ampezzano nella corrispondenza e negli atti regolieri.

In realtà il soprannome di famiglia viene da sempre registrato fra i dati anagrafici dei Regolieri, in quanto segno distintivo importante per distinguere omonimie e per "certificare" la discendenza e la trasmissione dei diritti regolieri. Molti anni fa, però, la Deputazione scelse di usare il dato del soprannome solo per la documentazione interna alle Regole, preferendo usare il semplice nome e cognome nella corrispondenza con i Regolieri e nell'indirizzario per l'invio di "Ciasa de ra Regoles".

D'ora in poi, però, la stessa Deputazione ha scelto di riprendere l'uso del soprannome ampezzano anche nella corrispondenza e nei rapporti più formali con i Regolieri, rinfrescando una tradizione che di fatto non è mai venuta meno: nell'uso corrente del parlare d'Ampezzo, infatti, il soprannome di famiglia – e talvolta anche quello personale – sono usati normalmente per riferirsi a una persona o all'altra. Da questo numero del Notiziario, dunque, sull'etichetta che trovate sulla busta c'è anche il soprannome della famiglia regoliera, trascritto dal Catasto Generale. Invitiamo i Regolieri a controllare che non ci siano errori, comunicando in Segreteria eventuali correzioni che ritengano utili.



Stefano Lorenzi "de ra Becaria"

TOPOCRUCIVERBA AMPEZZANO

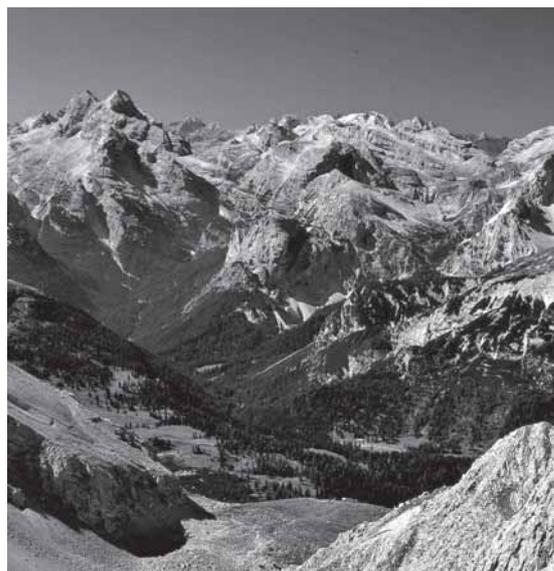
Il primo cruciverba a tema sul rilievo e le montagne, che ha suscitato un discreto interesse tra i nostri lettori, è stato brillantemente risolto dal giovane Edoardo Valleferro, che ha così potuto ritirare una maglietta premio.

Pensando di fare cosa gradita, intendiamo proseguire con tale iniziativa anche nei prossimi numeri del "Sfoi", soffermandoci, questa volta, sulla toponomastica di Cortina. Durante la fase di test con alcuni generosi appassionati, ci è parso interessante formulare alcune definizioni irrisolvibili tramite internet, costringendo così i lettori a consultare obbligatoriamente testi e documenti: è nato così un cruciverba operativo, ammiccante, stimolante soprattutto se risolto in famiglia o in un gruppo di amici.

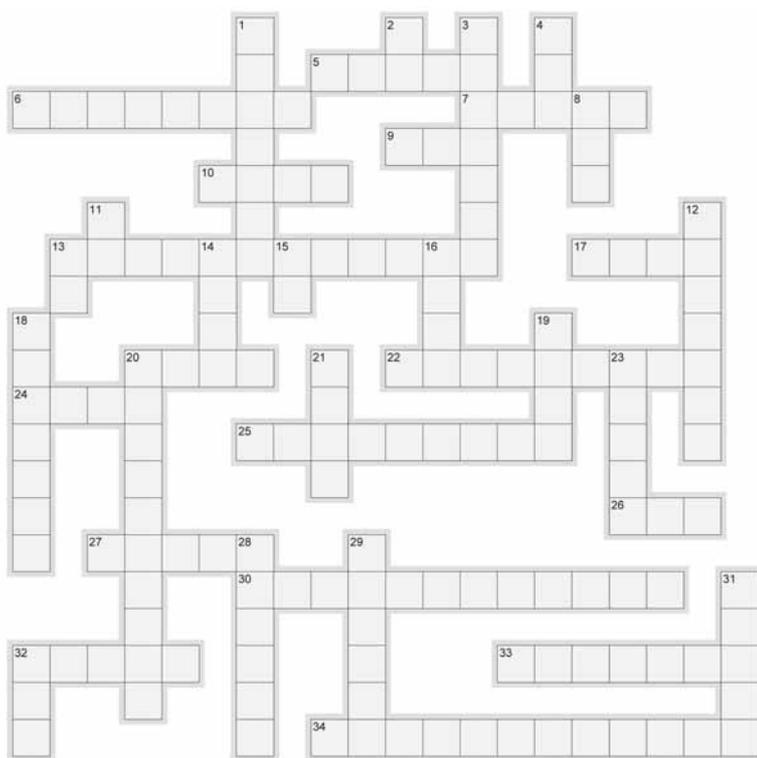
Le soluzioni verranno raccolte presso gli uffici delle Regole a partire dalle ore 8.00 di venerdì 3 ottobre. Non saranno accettate anticipazioni.

Ricordando che tre magliette-premio attendono i primi tre solutori, aspettiamo i vostri consigli per migliorare l'iniziativa; e chissà che nel prossimo numero si possa pubblicare un cruciverba ideato proprio da un nostro lettore....

(le soluzioni del primo cruciverba sono presenti nella sezione Notiziario del sito delle Regole)



Enrico Lacedelli



VERTICALI

1. Lago nel sestiere di Cadin
2. Sono "gemelle" al Col Gallina
3. Toponimo il cui significato rimanda ad "un muro attorno ad un cimitero"
4. Stampa carte geografiche (sigla)
8. Animale che da il nome ad una forcella o valico nel Parco delle Dolomiti Ampezzane
11. Prefisso ampezzano per indicare una cosa che sta dietro
12. Il toponimo di cui alla pagina 364 de "Pallidi nomi di monti"
13. Firenze, autore di uno dei libri di riferimento per la toponomastica (iniziali)
14. Lì in passato funzionavano delle carbonaie
15. Inizio e fine... dell Regola di Ambrizola
16. Lago a fianco del sentiero Cai numero 9
18. In dialetto indica uno spiazzo pascolivo
19. Laghetto a pagina 39 dell'Atlante di Filippi
20. Toponomasticamente parlando, significa "al di dietro dell'acciaccio, del malanno"
21. Lo sono i comuni che confinano con Cortina
23. Croce che ricorda un fatto delittuoso (trascrizione Tabacco)
28. Frazione di Cortina fondata dal signor Olverado
29. Una delle Tre tofane in dialetto
31. Un rio subaffluente di sinistra del Boite
32. Il numero della cartina Tabacco del territorio di Cortina

ORIZZONTALI

5. La sua cima fu raggiunta per la prima volta il 19 settembre 1857
6. Lo scopritore delle Dolomiti Ampezzane a cui è dedicata una via del centro abitato di Cortina
7. Figura geometrica a cui paragonare i confini comunali di Cortina
9. Distanza angolare perpendicolare all'equatore (abbreviaz)
10. Zona in cui per lungo tempo è proibito disboscare
13. La forcella di cui a pag 66 del libro su Angelo Dibona scritto da Carlo Gandini
17. La toponomastica ci dice che' la' una volta c'era una diga per la fluitazione della legna
20. Prato ripido al limite delle rocce
22. Una galleria austriaca della Prima Guerra Mondiale
24. Toponimo omografo che indica sia un animale che una protuberanza acuminata
25. Montagna con le seguenti coordinate: latitudine 46° 31' 7"; longitudine 12° 13' 10"
26. Ai "piedi" del Cristallo
27. Una delle due quarte delle Cinque Torri
30. Nome e cognome dell'autore di "Pallidi nomi di monti"
32. I tipici sentieri bovini sopra la malga de Ra Stua
33. Laghetto di forma allungata nella zona occidentale del comune di Cortina
34. Quanti laghi sono elencati in "Bondi Cortina"?

“MAGICA CLEME” ANCHE NEL PARCO D’AMPEZZO

Perché la malattia può rendere pazzi o eroi

Dall’11 al 13 luglio, Cortina ha avuto il grande piacere d’incontrare gli amici di “Magica Cleme”, fondazione creata nel settembre 2004 in memoria di



Clementina Niada (1992-2003), un bambina affetta da neuroblastoma che ha vissuto una vita fuori dalle righe, sia per la sofferenza, sia per la gioia e l’amore donato e ricevuto.

“Magica Cleme” si occupa di far divertire i bambini malati proprio prendendo esempio da Clementina, dalla sua incredibile energia e dal suo inesauro desiderio di felicità. Vengono così organizzate gite, eventi, feste e tutto ciò che può contribuire a mantenere alto l’umore dei bambini, che hanno così la possibilità di trascorrere alcune ore liete lontano da ospedali e terapie. Per molti, in primis per i genitori e le sorelle di Clementina, è diventata una vera e propria missione, portata avanti con forza e serenità. Sono nate così gite “fuori porta” davvero particolari: Venezia, Parigi, Piccoli Piloti sulle auto di F1, l’avventura velica di Mascalzone Latino, Rivolto con le Frece Tricolori, film, spettacoli, feste... Oggi, la Fondazione “Magica Cleme” organizza almeno quattro eventi al mese, riservati ai piccoli pazienti del reparto di emato-oncologia pediatrica dell’Istituto Maria Letizia Verga (San Gerardo di Monza) e alle loro famiglie.

È così che, per merito di Raniero Campigotto (Campi), il gestore del Rif. Col

Gallina, anche Cortina ha aperto le sue porte all’iniziativa partecipando attivamente al week-end: Guide e Soccorso Alpino, Guardia di Finanza, Cooperativa, funivia Lagazuoi, seggiovia 5 Torri, Regole, G.I.S., Radio Cortina, Rifugi Col Gallina, Scoiattoli, Averau, Lagazuoi, Malga Pezié de Parù, bar Guarnié, Layout Cortina Art & designe, Undesch-11 Cortina, esperti di fossili, storici... tutti a servizio dei giovani ospiti. Tre giorni in cui i bambini hanno

potuto immergersi nel territorio d’Ampezzo con passeggiate, visite alle postazioni militari, arrampicate sulle palestre di roccia, ricerca di fossili, momenti dedicati al disegno di ciò che più colpiva l’immaginario, lezioni di cucina locale e, ovviamente, laute scorpacciate.

Neppure le poco indulgenti condizioni metereologiche hanno tarpato la fantasia degli organizzatori che hanno saputo trovare valide alternative nei momenti in cui la pioggia picchiava troppo forte.

Per il Parco delle Dolomiti d’Ampezzo era presente Angelo Bernardi, uno dei guardiaparco “storici”, il quale si è detto davvero colpito dall’entusiasmo e dall’incrollabile forza di volontà dei bambini, alcuni dei quali erano appena usciti da pesanti cicli di chemio e radioterapia. Scrivono i genitori: “*I nostri*



bambini sono piccoli militari della vita... come si può aver paura dopo essere stati in guerra?... I nostri bambini pensano con l’anima e quindi per molti di noi (grandi), la cui vita è

scandita solo dal raziocinio, molto di quanto riescono a fare è incomprensibile...i bambini cercano sempre lo spiraglio di luce, vedono sempre la parte migliore...” (da “Magica Cleme. Terapia della felicità”, Proedi Editore, 2006). Ecco il segreto, ecco la magia, quella magia di cui Clementina si sentiva detentrica



quando si definiva “una streghetta” che, con inspiegabile carica, affrontava la malattia negli ospedali di mezzo mondo.

Questi piccoli pazienti, trasformati in giganti dalla sofferenza, restano però pur sempre bambini ed è un loro sacrosanto diritto tornare a volare, quando l’iter terapeutico glielo permette, verso quell’ “isola che non c’è” dove i desideri possono ancora avverarsi... e spesso ciò che sognano è di una semplicità disarmante per chi malato non è e, nauseato di tutto, non sa cercare altro che l’effimero.

Pare che Campi, con il prezioso aiuto della moglie Roberta, si stia già attivando per un altro week-end “Magica Cleme” a Cortina: questa volta sul lucichio della neve. Non possiamo che sottoscrivere l’iniziativa, certi che la risposta andrà nuovamente oltre le più rosee previsioni.

a. a.